



# Museo Storico

L'esposizione permanente



MUSEO NAZIONALE DEL MONTENEGRO



## PREISTORIA ED EVO ANTICO

Le più antiche tracce delle attività umane sul territorio del Montenegro risalgono a circa 180.000 anni fa. Molto prima che l'uomo inventasse le lettere per annotare i propri pensieri, i cacciatori-raccoglitori erano vissuti per millenni, sfruttando le ricchezze delle foreste, dei laghi e dei mari in un mondo ben diverso da quello di oggi. Il processo di neolitizzazione portò alla rivoluzione del modo di vita della popolazione che abitava il territorio montenegrino. Si crearono nuovi rapporti socioeconomici, basati sullo sviluppo di nuove attività, in primo luogo dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame. I primi abitanti di queste terre pittoresche, menzionati da fonti storiche, appartenevano alle tribù illiriche. La fase iniziale dell'etnogenesi di questa antica popolazione indoeuropea, la cui cultura si era estesa sul territorio dei Balcani occidentali intorno all'inizio del primo secolo a.C., può essere tracciata grazie al ricco materiale archeologico, caratteristico dell'età del ferro. Il complesso mondo delle tribù illiriche si arricchì con l'arrivo dei Greci e con la formazione delle loro colonie sulla costa montenegrina. Nonostante molte leggende menzionino i Fenici, i reperti archeologici suggeriscono che furono proprio i Greci, provenienti probabilmente dalla Colchide, a formare le prime colonie ed empori, di cui i più importanti erano Budva e Dulcigno (Ulcinj). L'influenza dei Greci, in primo luogo attraverso intensi contatti commerciali, portò allo sviluppo della cultura illirica e al progresso nell'ambito della lavorazione dei metalli. Cominciarono a costruirsi le fortezze con le mura megalitiche e si stabilirono i primi potenti regni. Tuttavia, il mondo illirico sarebbe stato scosso con l'ascesa del primo impero dell'Europa occidentale. La Repubblica Romana, nel corso dei tre secoli successivi, cercherà di dominare le tribù illiriche, nonché di imporre il proprio controllo sulla costa adriatica orientale. Una volta imposto il proprio dominio, i nuovi conquistatori, a partire dal I secolo a. C. fondarono nuove città, costruirono le fortezze, i ponti, le strade, gli acquedotti, vi mandarono a stabilirsi i veterani del proprio esercito, così, dopo cinque secoli di romanizzazione, dalla cultura illirica sarebbero rimaste solo pochissime tracce. In che misura la cultura romana fosse riuscita a penetrare nelle impervie zone montuose, ancora non si sa con precisione. Tuttavia, nelle aree più basse e nelle zone costiere aveva raggiunto il suo pieno sviluppo. Con l'avvento del cristianesimo, poi, l'impronta del potente Impero sarebbe diventata onnipresente. Ciononostante, dopo il crollo dell'Impero romano nel V secolo d. C., con l'invasione delle tribù barbare quali Goti, Avari e poi Slavi, quello che era rimasto della civiltà romana e del cristianesimo, si ridusse a poche enclaves lungo la zona costiera e a qualche traccia della cultura romana nell'entroterra.



## MEDIOEVO

A differenza delle altre popolazioni barbariche, che attraversarono i Balcani con lo scopo di raccogliere il bottino di guerra, gli Slavi arrivarono con l'intenzione di restarci.

Il periodo compreso tra il V e il X secolo viene definito quale "il Medioevo oscuro" a causa delle pochissime tracce scritte che ne sono rimaste. Si tratta di un periodo instabile, pieno di violenza, in cui scomparvero quasi tutti i retaggi della civiltà romana. Sul territorio dell'odierno Montenegro, la sopravvissuta popolazione romana, ovvero, bizantina, spinta dagli assalti dei barbari, si ritirò nelle enclave costiere ripristinando le vecchie e inaccessibili fortificazioni illiriche nell'entroterra, mentre l'ampio mare slavo rimase a coprire le zone circostanti. Non si sa con esattezza per quanto tempo la popolazione antica fosse vissuta isolata da quella degli Slavi, ma nell'abbattimento delle barriere è indubbio l'importante ruolo della cristianizzazione, svoltasi in diverse tappe, tra il VII e il IX secolo.

Nel IX e X secolo Bisanzio riuscì a rivendicare il dominio su questo territorio; le sue creazioni politiche i cronisti bizantini le chiamarono Sclavinie. La prima Sclavinia portava il nome della più grande città romana della regione - Doclea (Duklja). Il solo nome del primo paese slavo sorto su questo territorio parla della simbiosi tra la vecchia e la nuova popolazione.

Nel corso del tempo i governanti slavi passarono dalla leggenda alla storia, respingendo i titoli bizantini e combattendo per la fondazione dei propri regni. A cavallo tra l'XI e il XII secolo, invece del nome di Duklja, nelle fonti storiche, appare sempre più spesso il nome di Zeta. Durante questo periodo, i sovrani della dinastia Vojislavljević riuscirono a fronteggiare i Bizantini e i sovrani sloveni circostanti, e a fondare, quindi, un regno indipendente. Dopo lo scisma della chiesa cristiana, avvenuto nel 1054, i Vojislavljević si schierarono dalla parte dell'Occidente e del papa. Nel XII secolo, i decenni di turbolenze interne indebolirono il Regno di Zeta, che, nel 1185, cadde sotto il dominio serbo. La Zeta rimase a far parte del Regno di Serbia fino alla metà del XIV secolo, quando una nuova dinastia, quella dei Balšić cominciò a governare indipendentemente queste aree. L'invasione serba ebbe come conseguenza la diffusione dell'ortodossia.

Le invasioni della costa montenegrina da parte dei Veneziani, nonché le costanti minacce dei nobili serbi e bosniaci, indebolirono la posizione dei Balšić. Nel XV secolo, il paese - da quel periodo in poi chiamato Crna Gora (Montenegro) - fu governato dai Crnojević. L'instabilità politica presente in queste regioni, aprì presto le porte ai nuovi invasori provenienti dall'Oriente, agli Ottomani. Il Montenegro, governato dalla dinastia dei Crnojević, fu l'ultimo paese balcanico a cedere sotto il dominio ottomano nel 1496.

La cultura medievale sul territorio montenegrino ebbe il suo slancio nell'ambito dell'architettura religiosa, sia cattolica che ortodossa, il cui culmine simbolico si realizzò nella costruzione del monastero rinascimentale di Cettigne, nel 1484. Lì nacquero alcune delle più importanti opere della letteratura medievale slava, scritte sia in cirillico che in latino. Nei pressi di Cettigne, a Obod, nel 1493, fu fondata la prima tipografia degli Slavi del sud.

## TRA IL LEONE E IL DRAGO

Il Montenegro entrò nel Secolo novo diviso tra la Repubblica Veneta, che controllava la zona costiera, e l'Impero ottomano, che governava le regioni dell'entroterra. I territori sotto il dominio veneto erano pienamente integrati nel mondo delle idee occidentali; invece, le zone dominate dagli ottomani, venivano pian piano islamizzate.

Mentre l'Europa entrava in un periodo di grandi scoperte geografiche, e l'Impero ottomano si affermava il più potente del mondo, sull'ormai dimenticato confine tra la civiltà occidentale e orientale, il vuoto sociale creatosi con il collasso del sistema feudale, venne riempito da una società delle tribù e dei clan, ormai da tanti secoli soppressa.

La caduta dell'ultimo feudatario della dinastia dei Crnojević nel 1496, nonché l'incapacità degli Ottomani di stabilire un governo più solido nelle difficilmente accessibili zone montuose, portarono alla creazione di un sistema democratico unico nel suo genere che si rifletteva in una specie di Assemblea generale del popolo (Opštinarodni zbor). Nel corso del tempo, come rappresentante dell'Assemblea si stabilì il metropolita, chiamato vladika dal popolo montenegrino.

Durante il XVI e XVII secolo l'Assemblea decise più volte di seguire i Veneziani nella guerra contro gli Ottomani. Tuttavia, l'idea di unire tutte le tribù montenegrine nella lotta per la libertà e per la formazione di uno stato indipendente, nacque con la salita al trono del vladika Danilo Petrović, appartenente alla tribù di Njeguši, nel 1697. Con l'indebolimento della Repubblica di Venezia, che ormai non rappresentava più una grande potenza internazionale, il ruolo del più grande alleato montenegrino lo cominciò a svolgere l'Impero russo. Ufficialmente, a partire dal 1711, gli imperatori russi iniziarono ad assistere attivamente i Montenegrini, non solo nella fondazione di uno stato indipendente, bensì anche nel consolidamento della religione ortodossa e nella diffusione delle idee illuministe in Montenegro. Queste idee si facevano strada lentamente e stentavano ad abbattere le barriere del mondo tribale, occupato nelle costanti guerre interne ed esterne.

Dopo il vladika Danilo Petrović, capostipite dei Petrović, si smise con la prassi di scegliere il vladika dalle varie tribù e il diritto esclusivo alla nomina del capo politico e spirituale appartenne ai Petrović. In un totale blocco politico ed economico, posizionati tra, da una parte, i Veneziani, ormai diventati nemici, e gli ancora forti Ottomani, dall'altra, il vladika Sava e il vladika Vasilije, nonostante tutti i loro sforzi, riuscirono a fare poco per quietare gli attriti e le discordie tra le varie tribù e per condurre tutti in una seria lotta per la liberazione. Anche il breve governo di un personaggio politico interessante, chiamato Šćepan Mali (1767-1773) non portò a un notevole cambiamento della situazione. Solo con l'arrivo di Petar I Petrović Njegoš (1782-1830), il popolo montenegrino si sarebbe unito nella lotta per la liberazione definitiva.



## LA FORMAZIONE DELLO STATO MONTENEGRINO

Con l'indebolimento della posizione che l'Impero ottomano occupava sulla scena internazionale e con le turbolenze che ne conseguirono, si crearono le condizioni favorevoli affinché le tribù montenegrine si unissero nella lotta per la liberazione e per l'indipendenza. Nell'estate del 1796 gli Ottomani avviarono due campagne militari contro il Montenegro. In entrambe le occasioni furono sconfitti, perdendo le battaglie di Martinići e di Krusi. Le due grandi vittorie portarono all'unione del Vecchio Montenegro e Brda e impedirono agli Ottomani di entrare di nuovo a Cettigne. La stessa estate, il giuramento di lealtà e di lotta, fatto dai capi delle tribù, venne trasformato in una legge, conosciuta come Stega, che consisteva di soli sei articoli. Nell'anno 1798 l'Assemblea di Cettigne approvò Zakonik opšči Crnogorski i Brdski (Codice generale del Montenegro e Brda) il cui contenuto comprendeva anche le disposizioni di Stega. Il Codice approvò la formazione di Praviteljstvo suda Crnogorskog i Brdskog (Tribunale del Montenegro e Brda) come organo permanente dell'amministrazione centrale, del potere giuridico ma anche di quello esecutivo. Il Codice giocò un ruolo importante per lo sviluppo della coscienza giuridica dei Montenegrini. Le grandi vittorie nelle lotte contro gli Ottomani e la costruzione delle basi per la formazione di uno stato moderno, rafforzarono il potere di Petar I Petrović Njegoš e favorirono la sua posizione anche nei confronti della famiglia rivale del governatore Radonjić. Ciò significò anche il potenziamento dell'influenza russa la quale promuoveva i Petrović, mentre invece l'influenza veneta, e più tardi austro-ungarica, in Montenegro, era personificata nella famiglia dei Radonjić. Pochi anni più tardi, nel 1805, i soldati della Francia di Napoleone occuparono i possedimenti veneti lungo la costa montenegrina. Esistono varie descrizioni romantiche dell'accaduto, le quali testimoniano del coraggio che questo popolo montanaro aveva dimostrato lottando contro l'esercito europeo più potente dell'epoca, e che parlano anche di un discreto influsso delle idee progressiste della rivoluzione francese nel Montenegro delle tribù. I Francesi, più tardi, vennero sostituiti dalla Monarchia asburgica; così il confine tra la zona del carso montenegrino e la costa mediterranea, un'area che per i Montenegrini rappresentava la finestra verso il mondo occidentale, ora diventò un altro fronte su cui il Montenegro dovette difendere la propria indipendenza. Gli impegni nell'istituire il potere dello stato in Montenegro si trovarono in serio pericolo durante gli ultimi due decenni del governo di Petar I. I disordini interni, la fame e continui conflitti sul confine minacciavano di far crollare il giovane apparato statale. Perciò il nuovo vladika Petar II Petrović Njegoš (1830-1851), già nel 1831 attuò delle riforme statali che portarono alla costituzione di Senato, Guardia e Perjanici (uno speciale reparto di polizia). Le riforme avviate da Petar I e Petar II furono concluse dal principe Danilo Petrović Njegoš (1852-1860). Con l'adozione della Legge del 1855 venne definito il sistema legale del Principato del Montenegro. Mentre Petar II aveva dedicato la propria vita alla creatività letteraria lasciando dietro di sé le opere più belle, non soltanto della storia montenegrina, bensì anche di quella degli Slavi del sud, il principe Danilo era intento alla realizzazione della sua visione prioritaria - la modernizzazione della società montenegrina e l'acquisizione del suo pieno riconoscimento internazionale. La prima cosa che fece, fu di rinunciare al titolo spirituale di vladika e di proclamarsi principe del Principato del Montenegro. Guidò i Montenegrini in guerra che si concluse con la clamorosa vittoria di Grahovac nel 1858, in seguito alla quale allargò il proprio stato verso Erzegovina, all'ovest. Instaurò legami forti con l'imperatore francese Napoleone III, tentò di prendere le distanze dall'influenza russa e di volgersi verso l'Occidente. Morì assassinato a Cattaro nel 1860. Gli Ottomani non stettero ad osservare passivamente l'espansione del Montenegro e l'aumento della sua influenza tra i cristiani dei Balcani. In due occasioni, nel 1852/1853 e nel 1862, con un grande esercito, tentarono di spingersi fino a Cettigne. Solo dopo diversi mesi di resistenza sanguinosa dei Montenegrini e dopo aver subito le pressioni da parte della comunità internazionale, gli Ottomani, con gravi perdite anche loro, si ritirarono dal confine montenegrino. I quattordici anni di pace che seguirono a questo episodio, permisero al Montenegro e al suo giovane governatore, principe Nicola I Petrović Njegoš (1860-1921), di consolidare il potere, di riorganizzare l'esercito popolare e di prepararsi per gli scontri decisivi che con il passare degli anni erano sempre più imminenti. Infatti, la grande crisi orientale, nota in Montenegro come Velji rat (la Grande guerra) (1876-1878), portò con sé l'ultimo e il più grande scontro tra il Montenegro e l'Impero ottomano. Dopo le vittorie di Vučji do e di Fundina, gli Ottomani non avrebbero mai più rappresentato una minaccia per il Montenegro. La crisi orientale si concluse con il Congresso di Berlino nel 1878, quando il Montenegro ottenne il pieno riconoscimento internazionale.

## IL RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE E LA PROCLAMAZIONE DEL REGNO DEL MONTENEGRO

Al Congresso di Berlino, svoltosi nel 1878, il pieno riconoscimento internazionale lo ottennero la Serbia, la Romania e il Montenegro - con una sola differenza: La Serbia e la Romania furono riconosciute da tutte le grandi potenze, mentre il Montenegro fu riconosciuto solo da quelle che non l'avevano riconosciuto prima. Infatti, La Russia e l'Austria-Ungheria con i propri alleati, la Francia e la Germania, dichiararono che avevano riconosciuto l'indipendenza di Cettigne da Istanbul ancor prima del Congresso di Berlino. Il piccolo Montenegro, in quell'occasione, oltre al riconoscimento internazionale, realizzò un altro suo grande sogno - uno sbocco sul mare. Territorialmente accresciuto e con l'esercito imbattuto nel corso dell'ultima guerra, il Montenegro con il suo principe si guadagnò una grande stima, specialmente tra i popoli slavi dei Balcani. Il principe Nicola sfruttò il periodo di pace nei Balcani, che durò dal 1878 al 1913, per modernizzare il suo piccolo paese e per assicurare la sua maggiore reputazione nelle corti europee. Egli istituì un governo moderno con l'amministrazione locale, riorganizzò l'esercito, migliorò l'istruzione pubblica, il sistema sanitario, le infrastrutture e le comunicazioni. Il Montenegro cominciò a coniare il proprio denaro - perpepe costituì un più moderno sistema di telecomunicazioni. Ciononostante, la secolare impossibilità di sviluppo causata dalle frequenti guerre che avevano segnato la sua lunga storia, ebbero come conseguenza una notevole inferiorità del Montenegro rispetto ai paesi del mondo industriale occidentale. Una delle mosse più importanti che fece il principe Nicola era la concessione di uguali diritti a tutte le religioni del suo paese. Questi diritti furono confermati dai contratti internazionali con il sultano ottomano, nonché dal Concordato con la Santa Sede, stipulati nel 1878 e nel 1886. L'uguaglianza e gli stessi diritti garantiti a tutti i cittadini del Principato del Montenegro, posero le fondamenta del Montenegro quale paese multiconfessionale e multiculturale. Il principe Nicola cercò di assicurarsi una reputazione nell'ambito della politica internazionale facendo sposare le proprie figlie presso le corti estere: quella serba, russa, tedesca e italiana. "Il suocero d'Europa" rimase sempre, comunque, più legato all'Impero russo, come alleato più grande e più potente. Per questo non stupisce il fatto che il Montenegro fu l'ultimo paese europeo, che nel 1905, subito dopo la Russia, adottò una Costituzione, con la quale aprì la porta alla democrazia e al parlamentarismo. Tuttavia, il vecchio principe rimase ancora saldamente al potere, e in occasione del cinquantesimo anniversario del suo governo, nel 1910, si proclamò re del Regno del Montenegro. La solenne cerimonia dell'incoronazione che si svolse a Cettigne, in presenza di rappresentanti di quasi tutte le dinastie europee, non fece altro che riconfermare la stima di cui godeva quel piccolo paese balcanico all'interno del Vecchio continente. Il lungo periodo di pace stava per finire e le condizioni sembrarono favorevoli alla definitiva liberazione dei Balcani dalla presenza ottomana. Gli alleati dei Balcani, la Grecia, la Bulgaria, la Serbia e il Montenegro, nel 1912 iniziarono la Guerra balcanica, in cui, tradizionalmente, il Montenegro fu il primo a muovere il proprio esercito. In collaborazione con l'esercito serbo, il Montenegro si allargò di nuovo territorialmente, però le circostanze sulla scena mondiale non diedero tempo ai vincitori di godersi i frutti della propria vittoria. Gli spari a Sarajevo annunciarono l'inizio della Prima guerra mondiale, in cui il Montenegro, stremato, reduce dalle Guerre balcaniche, entrò alleato con le potenze dell'Intesa. Per diciotto mesi, l'esercito serbo e montenegrino riuscirono a reggere il fronte meridionale, nonostante il nemico fosse di gran lunga superiore. Con l'entrata in guerra della Bulgaria, schierata dalla parte delle Potenze centrali, l'esercito serbo, esausto, si trovò in una situazione senza via d'uscita, quindi fu costretto a ritirarsi attraverso l'Albania. A proteggere la loro ritirata fu il più piccolo esercito europeo, che condusse una delle più strane battaglie della storia della guerra. Infatti, nella battaglia di Mojkovac, svoltasi il 6 e il 7 gennaio del 1916, i montenegrini sconfissero gli austro-ungarici. Alcuni giorni più tardi, senza possibilità di ritirarsi, il Montenegro fu costretto a consegnare le armi. Il Re e una parte del Governo, pochi giorni prima erano riusciti a rifugiarsi in Italia e da lì in Francia, mentre le truppe ribelli rimasero a condurre la guerriglia contro l'invasore, per le montagne del Montenegro. Eppure, pochi sapevano che già allora si stava tracciando la nuova mappa dell'Europa. La mappa su cui non ci sarà più posto per il Montenegro.

## TRA LE DUE GUERRE MONDIALI

Finita la Prima guerra mondiale, i paesi vincitori demarcarono i nuovi confini dell'Europa. Fu decisa la formazione di un nuovo stato degli Slavi del sud con a capo la dinastia serba dei Karađorđević. All'interno di questi progetti non c'era posto per il Regno del Montenegro. Inutili erano i tentativi del Re e del Governo in esilio, dell'esercito montenegrino che si trovava in Italia, nonché di una parte della comunità internazionale, di sensibilizzare l'Europa civile ai diritti dei piccoli popoli all'autodecisione. Le sedie vuote a Versailles con davanti il nome del Montenegro, diventarono simbolo dell'impotenza di una nazione vincitrice di ottenere il diritto al proprio voto.

Nell'anno 1918, il Regno del Montenegro entrò a far parte di uno stato comune con la Serbia, governato dalla dinastia dei Karađorđević, e come tale fu integrato nel neofornato Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, che in seguito acquisì il nome di Regno di Jugoslavia. Pochi mesi più tardi, il 7 gennaio 1919 scoppiò la rivolta dei lealisti del re Nicola. Combattendo a mano armata, essi cercarono di richiamare l'attenzione della comunità internazionale non solo sulle violazioni del diritto internazionale, ma anche sui sempre più frequenti crimini commessi dalle truppe pacificatrici. La loro lotta fu significativa fino alla scomparsa del re Nicola nel 1921, in Francia, e alla dissoluzione dell'ultimo Governo in esilio. Nel periodo tra le due guerre, il Montenegro non rappresentava altro che una regione povera del nuovo Regno. Durante l'era della Grande depressione, il paese stentava a riprendersi dalle distruzioni della Prima guerra mondiale. Nel corso dell'intero primo decennio della sua esistenza, il governo di Belgrado non riusciva a conquistare un maggiore sostegno tra la popolazione locale. Solo dopo l'introduzione della dittatura, con un controllo più rigido e con una maggiore partecipazione dei cittadini al bilancio, le autorità jugoslave crearono un clima alquanto più favorevole per poter operarci. Tuttavia, il vuoto che si creò dopo la scomparsa della vecchia élite, e come conseguenza delle continue schermaglie politiche, fu riempito da una nuova potenza politica in Europa - i comunisti. Intorno alla fine del 1930, l'insoddisfazione stava aumentando: le proteste e gli scioperi diventarono sempre più frequenti e i vecchi separatismi nazionali cominciarono ad emergere. In un clima del genere il territorio montenegrino entrò nella Seconda guerra mondiale.



## LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Nel 1941, la breve Guerra d'aprile finì con la sconfitta del Regno di Jugoslavia. Quello che seguì, fu la spartizione dello stato tra la Germania nazista, l'Italia fascista e i loro alleati. Il territorio del Montenegro venne occupato dall'Italia e molto presto vi fu istituito l'Alto commissariato civile. Alcune regioni dell'odierno Montenegro furono annesse direttamente all'Italia, altre, invece, allo stato-fantoccio della Grande Albania.

Subito dopo la capitolazione dell'esercito jugoslavo, il popolo montenegrino cominciò a prepararsi ad insorgere contro l'invasore. Nell'organizzazione dell'insurrezione si distinsero i comunisti e i vecchi ufficiali dell'esercito.

Il 13 luglio del 1941, sul territorio del Montenegro scoppiò la più grande insurrezione armata dell'Europa occupata. Più di 30.000 persone presero le armi per lottare per la libertà e in soli pochi giorni riuscirono a liberare quasi tutto il territorio del Montenegro. Con l'aiuto dei rinforzi pervenuti, gli Italiani soffocarono la rivolta, ma la pace non fu garantita. Le autorità fasciste stabilirono il Governatorato militare, le città vennero fortificate; nel frattempo, nelle zone rurali imperversava la guerra civile. Sia l'Italia che la Germania aiutavano e sfruttavano varie frazioni collaborazioniste. Molte di esse si scontravano tra di loro, ma quello che le accomunava tutte,

era la lotta contro i partigiani. Tutto ciò faceva sì che la Seconda guerra mondiale in Montenegro, e anche nel resto della Jugoslavia, acquisisse le caratteristiche di una guerra fratricida. A settembre del 1943, gli Alleati riuscirono a costringere l'Italia alla capitolazione, cosicché nei villaggi e nelle città montenegrine presto apparvero i soldati della Germania nazista. Comunque, la situazione su tutti i campi di battaglia stava cambiando rapidamente. La Germania cominciò a ritirarsi e alla Conferenza di Teheran, tenutasi verso la fine del 1943, il Movimento per la liberazione popolare (NOP), fu proclamato l'unico movimento di resistenza riconosciuto in Jugoslavia.

A gennaio del 1945, l'ultimo soldato tedesco lasciò il Montenegro. Nel corso della Seconda guerra mondiale il Montenegro aveva subito grandi distruzioni. Le città demolite, i villaggi bruciati, oltre il 10% della popolazione, ossia circa 37000 persone, avevano perso la vita. Tuttavia, il grande sacrificio che esso fece nella lotta antifascista, fu ripagato con la riconquista della sovranità e con il fatto che, quale repubblica federale pari e insieme alle altre, entrò a far parte della nuova Jugoslavia socialista. Un grande numero di partecipanti al Movimento per la liberazione popolare (NOP) proveniva dal Montenegro; alla fine della guerra, tra i 23 membri del Comando supremo dell'Armata popolare di liberazione della Jugoslavia (NOVJ), 8 erano montenegrini. Inoltre, 8 dei 18 corpi partigiani avevano a capo i Montenegrini; il 19 % degli eroi di guerra erano montenegrini. Tenendo in considerazione che la percentuale della popolazione montenegrina comprendeva solo il 2 % della popolazione jugoslava, è facile intuire quanto grande fu il ruolo che nella lotta antifascista giocò il piccolo Montenegro.





## COME PARTE DELLA JUGOSLAVIA SOCIALISTA

All'interno della Jugoslavia socialista il Montenegro riconquistò la propria sovranità e fu posizionato come soggetto federale pari ad altri cinque soggetti che insieme costituivano la federazione jugoslava. Il Montenegro acquisì i nuovi confini che conserva fino al giorno d'oggi. Le autorità comuniste decisero di sostituire la storica capitale di Cettigne con Podgorica, che in onore di Josip Broz Tito venne ribattezzata Titograd.

Dopo il 1945 avvenne il rapido sviluppo industriale del Montenegro. Si introdussero i sistemi di istruzione e protezione sanitaria e sociale gratuiti, e per la prima volta in Montenegro vennero fondate le istituzioni di istruzione superiore. Avvenne lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto e di trasporto marittimo. L'apertura del Montenegro contribuì all'espansione del turismo che diventò una delle sue attività economiche più importanti. Il Montenegro faceva parte della Jugoslavia, uno dei membri più importanti del Movimento dei paesi non allineati e un paese caratterizzato da un'impressionante scena culturale dell'Europa postbellica.

Lo sviluppo economico e culturale del Montenegro fu per un momento interrotto dal devastante terremoto che aveva colpito il paese nel 1979. Grazie all'aiuto pervenuto in primo luogo dalle altre repubbliche jugoslave, le regioni colpite furono rapidamente ricostruite.

Dopo la morte di Josip Broz Tito e l'inizio dell'instabilità economica, la Jugoslavia cominciò lentamente a scivolare verso la crisi interna e verso i pericolosi nazionalismi.

## VERSO LA RICONQUISTA DELL'INDIPENDENZA

La crisi economica avvenuta negli anni Ottanta, nonché l'incapacità dei governi socialisti di risolvere i problemi scottanti di importanza vitale, portarono alla nascita dei nazionalismi in tutte le repubbliche jugoslave. Anche se, nel vortice delle guerre jugoslave degli anni Novanta, il Montenegro riuscì a mantenere la pace all'interno dei propri confini, tuttavia non riuscì a non macchiarsi l'onore. La persecuzione delle minoranze nazionali, deportazioni e soprattutto un ingiustificato attacco a Dubrovnik, offuscarono l'immagine di un Montenegro tollerante, multiconfessionale e multiculturale cominciato a costruirsi come tale già ai tempi del Congresso di Berlino.

Dopo il referendum del 1992 in cui i Montenegrini si espressero favorevoli a rimanere nell'unione con la Serbia, venne formata la Repubblica Federale di Jugoslavia (SRJ). A causa del suo coinvolgimento nelle guerre della regione, alla SRJ vennero imposte le sanzioni internazionali, il che ebbe come conseguenza la distruzione dell'economia montenegrina, la confisca della flotta e la morte del turismo. La situazione iniziò a cambiare a metà degli anni Novanta, quando tra l'élite montenegrina cominciò a rinascere l'idea del Montenegro come stato indipendente. Dopo quasi dieci anni di disintegrazione pacifica, il sogno della riconquista dell'indipendenza montenegrina si sarebbe avverato il 21 maggio del 2006, con i risultati di un referendum civile.

Il 28 giugno del 2006, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite decide di approvare l'entrata del Montenegro. Con questo atto, il Montenegro diventa il 192° membro dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Secondo la Costituzione, il Montenegro è uno stato sovrano e indipendente, con forma di governo repubblicana. Oggi rappresenta uno stato civile, democratico, ecologico, uno stato di diritto e della giustizia sociale.

## LE DATE PIÙ IMPORTANTI DELLA STORIA DEL MONTENEGRO

Circa 180.000 anni a.C. - nel sito archeologico Crvena stijena trovate le più antiche tracce delle attività umane nell'area attualmente conosciuta come Montenegro.

Primo millennio a.C. - la popolazione illirica ormai risiede in questi territori.

V secolo a.C. - istituzione di colonie ed empori greci sulla costa montenegrina.

I secolo a.C. - la Repubblica romana/Impero Romano stabilisce il proprio dominio sulla costa orientale dell'Adriatico.

I secolo - fondazione della città di Doclea (Duklja)

III - IV secolo - la prima espansione del cristianesimo.

Anno 297 - nell'ambito dell'Impero romano viene fondata la provincia Prevalitana che comprende la maggior parte del territorio dell'odierno Montenegro.

Prima metà del VII secolo - gli Slavi popolano la Penisola balcanica.

VII - IX secolo - cristianizzazione degli Slavi.

Anno 809 - costruzione della Cattedrale di San Trifone a Cattaro.

IX - X secolo - ormai fondata la Scлавinia Doclea. I suoi governatori portano il titolo veneto di arconte.

X secolo - la Scлавinia Doclea è governata dall'arconte Petar.

Anno 1016 - muore il principe Vladimir, primo governatore indipendente della Doclea.

Anno 1042 - battaglia di Tudemil, vittoria dell'esercito della Doclea contro quello veneto.

XI - XII secolo - Doclea è governata dalla dinastia dei Vojislavljević.

Anno 1078 - Mihailo Vojislavljević viene incoronato e nominato re degli Slavi da parte del papa.

Anno 1089 - la diocesi di Bar sale di rango e diventa arcidiocesi.

XII secolo - nasce la Cronaca del Prete di Doclea (Regnum Scлавorum), nota tra gli Slavi come Ljetopis popa Dukljanina- il più antico manoscritto del contenuto storico-letterario degli Slavi del sud.

Intorno al 1185 - il giuppano di Rascia, Stefan Nemanja conquista la Doclea.

Intorno al 1186 - nasce il Vangelo di Miroslav - manoscritto miniato di straordinaria bellezza e valore culturale eccezionale.

XI - XII - il nome di Zeta sostituisce progressivamente il nome di Doclea.

Anno 1219 - fondazione della prima diocesi ortodossa sul territorio dell'odierno Montenegro; la sua posizione finora non è stata scoperta.

Anno 1360 - la Zeta è uno stato indipendente sotto la dinastia dei Balšić.

Anno 1421 - la Zeta diventa parte del Despotato di Serbia

Metà del XV secolo - in Zeta si distinguono i Crnojević come patriziato dominante.

Anno 1482 - in vista delle conquiste ottomane, il sovrano di Zeta, Ivan Crnojević, stabilisce la propria corte a Cetigne, dove fonda la nuova capitale. Due anni più tardi fa costruire il monastero di Cetigne.

Anno 1493 - viene fondata la prima tipografia degli Slavi meridionali, a Obod, nelle vicinanze di Cetigne.

Fine del XV secolo - lo stato acquisisce il nome di Crna Gora (Montenegro)

Anno 1496 - il Montenegro fa parte dell'Impero ottomano.

Anno 1500 - si menziona per la prima volta Opštecnogorski zbor(Assemblea generale dei montenegrini)

1513 - 1530 - il Montenegro rappresenta un sangiacato dell'Impero ottomano.

XVI e XVII secolo - l'inizio dell'islamizzazione.

Anno 1573 - costruzione della Moschea di Hussein Pasha a Pljevlja (Husein Pašina džamija).

XVII secolo - i Montenegrini, come alleati della Repubblica veneziana, partecipano alle guerre di Candia e di Morea.

Anno 1697 - sale al trono il vladika Danilo Petrović il quale stabilisce la teocrazia ereditaria.

Anno 1711 - primi arrivi degli emissari russi in Montenegro.

Anno 1796 - nelle battaglie contro l'esercito di Mahmud Pasha Bushati i Montenegrini ottengono l'indipendenza effettiva dall'Impero ottomano.

Anno 1796 - approvata la prima legge montenegrina scritta, chiamata Stega.

Anno 1798 - all'Assemblea di Cetigne è approvato il Codice civile generale del Montenegro e Brda.

Anno 1847 - Petar Il Petrović Njegoš pubblica "Il serto della montagna"(Gorski vijenac).

Anno 1852 - Danilo Petrović Njegoš separa l'autorità secolare da quella spirituale. Viene proclamato il Principato del Montenegro.

Anno 1855 - entra in vigore la Legge di Danilo.

Anno 1859 - dopo la vittoria ottenuta nella battaglia di Grahovac nel 1858, il Montenegro demarca i confini con l'Impero ottomano.

Anno 1878 - il Montenegro viene riconosciuto internazionalmente dal Congresso di Berlino.

Anno 1886 - viene stipulato il Concordato tra il Montenegro e la Santa Sede.

Anno 1905 - Dichiarazione di Lučindan. Con l'emaneazione della Costituzione il Montenegro diventa una monarchia parlamentare.

Anno 1910 - si proclama il Regno del Montenegro.

1912 - 1913 - il Montenegro partecipa alle Guerre balcaniche.

1914 - 1916 - il Montenegro partecipa alla Prima guerra mondiale, schierato dalla parte dell'Intesa.

1918 - 1941 - il Montenegro entra a far parte del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, il quale poco più tardi diventerà il Regno di Jugoslavia.

Anno 1919 - insurrezione di Natale - organizzata dagli oppositori dell'annessione.

Anno 1941 - insurrezione del 13 luglio - contro l'Italia fascista.

Anno 1945 - il Montenegro diventa una delle sei repubbliche facenti parte della Jugoslavia socialista.

Anno 1992 - il Montenegro diventa parte della nuova Jugoslavia che consiste di due membri.

Anno 1992 - il Montenegro è proclamato uno stato ecologico.

Anno 2003 - nasce l'Unione Statale di Serbia e Montenegro.

Anno 2006 - nel referendum organizzato in modo democratico, i cittadini del Montenegro si esprimono a favore del Montenegro come stato indipendente e riconosciuto ai sensi del diritto internazionale pubblico.

Anno 2006 - il Montenegro diventa il 192° membro dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.